

**BARI**

GIÀ TEMPO DI BILANCI

# «Una gestione industriale per la Fiera del Levante»

Il presidente Patroni Griffi: un miracolo i risultati di questa edizione

MARCO MANGANO

● Chiude i battenti la 79esima edizione della Fiera del Levante di Bari ed è già tempo di bilanci. Il presidente Ugo Patroni Griffi, barese, 49 anni, avvocato e docente universitario, non nasconde la soddisfazione.

## L'ELOGIO

«La squadra ha lavorato sodo facendo leva sulla buona volontà»

«Come è andata? Bene. Ma non è stato facile: la gestione della Fiera è artigianale. Abbiamo compiuto uno sforzo enorme per conseguire un risultato positivo».

**Cosa intende per gestione «artigianale»?**

«La Campionaria dispone di risorse scarse. Per fortuna, c'è stata una squadra che ha lavorato sodo facendo leva sulla buona volontà».

**Come vorrebbe, invece, che fosse la gestione dell'ente?**

«Industriale, con il sostegno della politica: quest'ultima sarebbe necessario che avesse consapevolezza di ciò».

**Insomma, in una parola, considerando, gli scarsi mezzi a disposizione, come definisce il risultato conseguito?**

«Miracoloso».



**BARESE**  
Il presidente della Fiera del Levante Ugo Patroni Griffi. 49 anni, avvocato e docente universitario. In alto: la Fiera

**Perché?**

«Abbiamo registrato una crescita di fatturato e di metri quadri espositivi, oltre che di espositori».

**E i visitatori?**

«Abbiamo confermato l'eccellente risultato del 2014. Oltre 70mila le presenze tra sabato e ieri, fino alle 13. Vorrei, inoltre, sottolineare che i visitatori hanno manifestato soddisfazione: hanno trovato una fiera pulita, ordinata, con novità importanti».

**Presidente, non ritiene che sia giunta l'ora di riconcepire la Campionaria, di convertirla in saloni specializzati, come avviene nel Nord?**

«No. Credo che le due cose siano com-

plementari: devono coesistere. Sarebbe opportuno, semmai, importare modelli di eventi ibridi: mi riferisco a fiere di settore che, pur essendo riservate ai professionisti, riservano la parte finale a tutti, cioè anche ai non addetti ai lavori».

**Crede che i visitatori della Fiera del Levante siano pronti?**

«Sì. Penso che abbiano la *forma mentis* necessaria ad accettare questa formula. Ritengo che possiedano la maturità necessaria».

**In quest'edizione si sono colti segnali di ripresa? Questa luce in fondo al tunnel si è vista? O no?**

«Sì, abbiamo percepito segnali di uscita dalla crisi».



## Conferenza internazionale a Malaga Turismo di nicchia nel Mediterraneo capofila la Camera di Commercio di Bari

■ Domani la Camera di Commercio di Malaga ospiterà la Conferenza internazionale di presentazione del Progetto di cooperazione turistica europea Ceta (Cross border electronic Exchange for the tourism business accommodation units: information services to match offer and demand). L'iniziativa vede capofila la Camera di Commercio di Bari, attraverso la propria azienda speciale Aicai ed è realizzato in collaborazione con la Camera di Commercio di Corfù, Innova Puglia SpA e l'Università delle Isole Ioniche. Il Progetto Ceta ha l'obiettivo di promuovere un'offerta turistica di nicchia nell'area Mediterranea e con la realizzazione di una borsa elettronica del turismo intende facilitare e migliorare l'informazione e la comunicazione nel settore del turismo extra-alberghiero. Come? Attraverso un portale web [www.cetaproject.eu](http://www.cetaproject.eu) che funziona da vetrina per le strutture ricettive e applicazioni multimediali a supporto del turista sia nell'organizzazione del suo viaggio che nella scelta dei siti culturali e naturali da visitare, per accompagnarlo fuori dei "soliti binari" a scoprire itinerari e percorsi insoliti e patrimoni locali. Finanziato con i fondi del Programma Europeo di Cooperazione Territoriale Grecia-Italia 2007-2013, sviluppa strumenti di marketing intelligence pensati e realizzati a vantaggio delle piccole e medie imprese del turismo extralberghiero. Gli operatori di settore unitamente agli organi di stampa spagnoli saranno presenti per la Conferenza che avrà inizio alle 8,45. Per la Camera di Commercio di Bari interverrà Ida Borrelli, project manager di progetto, che presenterà l'output delle attività finora svolte e illustrerà il piano di sostenibilità futura.

**BARI CONVERSAZIONE CON L'ECONOMISTA E SAGGISTA LOMBARDO: UN LIBRO PER IL RINASCIMENTO DEL NOSTRO STILE**

# Bassetti: miei cari italici unitevi potete riconquistare il mondo

FRANCO BOTTA

● **BARI.** Incontrare Piero Bassetti rientra tra i piaceri inaspettati che a volte una vita di relazioni può offrire a quanti pensano che le discussioni servano non solo per affermare il proprio punto di vista, ma per provare a verificare questioni, e magari pure per trovare delle piste nuove e non esplorate. Il tema dell'incontro con Bassetti in Fiera era il suo libro, «Svegliamoci Italici!», Marsilio editore, un libro agile e ambizioso che racconta il lavoro che in questi anni ha svolto l'associazione Globus et Locus per aggregare le comunità italiche e per definire un programma capace di mobilitarne le loro soggettività. Per Bassetti, infatti, una comunità globale italica esiste ed ha delle potenzialità che - se sfruttate - possono farne un attore protagonista della storia contemporanea.

L'incontro barese era dunque per lui un'occasione per dar conto del suo manifesto per un futuro glocal degli italici. Se questo era il tema all'ordine del giorno, venendo in Puglia, in una regione adriatica si è tuttavia asciato incuriosire dagli sforzi che sono stati fatti negli anni passati da noi per provare a ridurre i danni che le ipertrofie identitarie, i nazionalismi esasperati producevano nella vicina penisola balcanica.

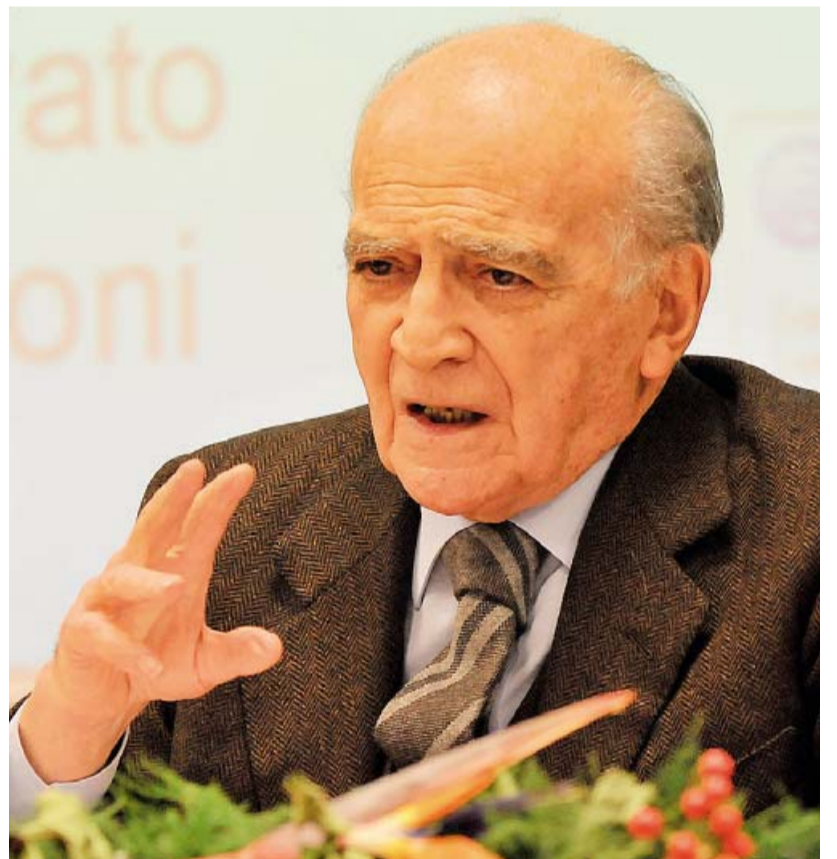
Quando gli si è detto lavoro svolto dall'Università di Bari con il Cesforia (con il centro studi e formazione), costruendo una rete con le università della riva orientale dell'Adriatico a sostegno di una nuova Euroregione adriatica capace utilizzare tutto il potenziale che la prossimità crea e per mettere in pista una nuova identità adriatica, non sostitutiva delle altre, ma che si aggiunge alle altre, si è molto incuriosito e lo stesso ha fatto quando

gli si è raccontato del lavoro fatto con il Cisva (al Centro interuniversitario internazionale sul viaggio adriatico) - per enucleare i caratteri propri di una «letteratura adriatica», accanto a quelle nazionali e a quella europea.

Per Bassetti, infatti, il futuro per il nostro Paese non può che essere glocal e molte nuove identità sono da costruire e da inventare. L'intero mondo corre sempre più in questa direzione e per tutti molto dipenderà dalla relazione che riusciranno a creare tra la dimensione globale degli accadimenti e il concreto approdo locale degli stessi. La comunità italica non può che essere «una world community portatrice di indiscutibili valori di universalismo, gusto, socialità, urbanesimo». Gli italici, come singoli e come insieme, devono prendere atto delle potenzialità che oggi esistono e provare a renderle reali. Tutto il manifesto si sforza di far capire agli italiani che bisogna essere capaci di giocare all'attacco, superando gli arroccamenti e quelle strategie che si limitano a cercare di tutelare al meglio il made in Italy.

In modo colto e provocatorio il Manifesto prova a mostrarci punti di vista ancora troppo trascurati. Ci invita a pensare - per esempio - che il Parmesan, un prodotto che tanto impensierisce e con ragione i nostri produttori e le nostre autorità, non è un formaggio americano o italiano ma un ibrido che tuttavia potrebbe contribuire ad allargare la cultura del formaggio e quindi gli spazi per i formaggi nel mondo, compresi quelli nostri che sono tra i migliori. In sintonia con Carlo Petrini - il presidente dello Slow Food - sottolinea che, più che il made in Italy, vada valorizzata l'italicità della nostra cultura. Bisogna dare più im-

**BARI**  
Il tema dell'incontro con Bassetti alla Fiera del Levante era il suo libro, «Svegliamoci Italici!», un volume che racconta il lavoro dell'associazione Globus et Locus per aggregare le comunità italiche



portanza ai prodotti ibridi, frutto di «comunità di pratica» che si ibridano vicendevolmente, «creando prodotti, mobilità, lavori e nuovi percorsi globali».

Pure per la fuga dei cervelli Bassetti invita a considerare tutti i vantaggi che ogni diaspora di un popolo crea nei tempi medi e lunghi. La possibilità che i giovani non tornano è reale ma - osserva - può non essere un danno, se essi contribuiscono a creare reti tra noi e il mondo, costruendo strade d'incontro per gli italici e tra questi e gli altri attori globali.

Ma cose l'italicità? Chi sono gli italici? Il manifesto fornisce analisi e risposte a queste domande, «parlando d'identità, di media, di business e di commonwealth, di quelli che sono - a suo avviso - i quattro terreni sui quali l'italicità può essere un fattore evolutivo determinante».

Dare consapevolezza a noi dell'esistenza di una comunità italica dispersa e che può essere aggregata, creando delle istituzioni ad hoc, che la aiutino ad esprimere tutta la soggettività culturale ed economica che possiede. Il manifesto di Bassetti invita gli attori istituzionali economici, a cominciare della Camere di Commercio, e quelli culturali, come le Università e le Fondazioni, ma anche le Regioni e il Sistema delle autonomie locali ad entrare in campo per promuovere aggregazioni transnazionali a carattere funzionale. Quello di Bassetti è un invito che certamente troverà ascolto in una Regione come la Puglia che da tempo su queste questioni s'interroga e che a messo in campo delle pratiche interessanti, come ha riconosciuto lo stesso Bassetti.